

Eluana Englaro, il ruolo fondamentale del testamento biologico

di ALESSANDRO BOVICELLI*

LA LETTERA

Negli ultimi decenni la scienza medica è riuscita a produrre le condizioni per una sopravvivenza artificiale del corpo, il che pone un nuovo dilemma sul confine tra la vita e la morte. Quando questa tecnologia non esisteva, le funzioni fisiologiche del corpo terminavano con la morte dell'individuo. In realtà ci si dovrebbe porre il problema etico sulla legittimità di interventi concepiti per la sopravvivenza artificiale del corpo umano.

L'ultimo caso è proprio quello di Eluana Englaro in coma profondo da 16 anni. Di fronte a questi drammi dovrebbe essere consentito a ciascuno di noi, con la

stesura di una nuova tempestiva legge che segua specifiche normative, di produrre un testamento biologico quando siamo ancora sani di corpo e di mente. Cioè nessun tribunale ha il diritto di dire quale sarebbe stata presumibilmente la mia decisione sulla mia morte arrogandosi il potere su base indiziaria come nel caso della Englaro. Sono certo, invece, che il testamento biologico, così come emerso da questa dolorosa vicenda, sia la via più corretta dal punto di vista della scienza bioetica. La bioetica è estremamente complessa: è l'incontro interdisciplinare, rispettoso della complessità umana, della biologia, della medicina, della psicologia, della filosofia, della teologia, del diritto, della politica.

** Ricercatore, Istituto di Ginecologia e Ostetricia,
Università di Bologna*